Anno VIII-1855-N.323

L'OPINIONE

Sabbato 24 novembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 23 NOVEMBRE

I DANNI DELLA GUERRA

Ogni volta che il telegrafo o le corrispondenze ci recano la notizia di rilevanti guasti operati al nemico in conseguenza della guerra guerreggiata, vi sono di quelli che affettano d'inorridirsi a quello spettacolo, e ne fanno argomento di declamazioni e compianti, che infine poi si chiariscono ispirati non dall'amore dell'umanità, ma dall'odio contro i governi che intrapresero la lotta a vantaggio della civiltà e dell'indipendenza delle nazioni. Come la religione in mano dei clericali, così le massime di Elihu Burrit diventano nelle mani di coloro uno strumento per sfogare passioni politiche, senza badare che lo scopo dell'apostolo americano della pace perpetua è di svellere le armi dalle mani dei despoti, affinchè l'umanità e l'opinione pubblica possa reggere sovranamente il mondo; mentre essi vorrebbero la pace affinchè i despoti possano volgere impunemente le loro armi, più micidiali degli stessi cannoni e delle baionette, contro l'umanità, il progresso, l'opinione pubblica e le idee di civiltà e tolleranza. I rami d'ulivo di Elihu Burrit sono generose utopie, quelli dei retrogradi, che vogliono appellarsi conservatori, sono un tradimento.

O bisogna proclamare la pace perpetua ossia allo stato attuale dell'umanità la dominazione assoluta dei prepotenti, od essere disposti a respingere le usurpazioni di questi ultimi colla guerra, e ammessa la guerra, ammettere anche tutte le calamità che ne sono la conseguenza. Allorchè ultimamente gli alleati distrussero a Gheiskliman una enorme quantità di cereali, era impossibile di sottrarsi ad un movimento di dispiacere nel vedere distrutte quelle derrate, mentre avrebbero recato un immenso vantaggio all'Occidente nelle presenti circostanze di scarsezza generale ove avessero potuto esservi trasportate. Ma non vi erano disponibili i mezzi di trasporto, e quando anche lo fossero stati, il tempo mancava per eseguirne l'imbarco in faccia ad una forza non insignificante del nemico; non volendo distruggere quelle granaglie avrebbero dovuto lasciarsi di nuovo in balìa del nemico. Quale ne sarebbe stata la conseguenza? Che il nemico se ne sarebbe valso per mantenere il suo esercito in Crimea, e a diminuire l'eventualità di successi per parte degli alleati, che avrebbe contribuito ad accelerare il termine della guerra. Vale a dire, che il risparmiare quelle derrate per un malinteso sentimento, potrebbe costare molte migliaia di vite da una parte e dall'altra, mietute nel prolungato corso della guerra.

Sono quindi da condannarsi in guerra i danni inutili, quelli che non hanno alcuna influenza sul progresso delle operazioni militari, e sul risultato finale della guerra, mentre possono compiangersi le altre calamità, ma devono essere riconosciute come una necessità, anzi come un mezzo per abbreviare e diminuire la somma dei mali che vengono in seguito alla guerra.

Di siffatti danni inutili non pochi se ne possono rimproverare ai russi, che nelle loro forzate ritirate non solo distruggono ogni cosa che potrebbe giovare al nemico, ma pongono anche cura a produrre dei danni che non hanno alcuna influenza sull'andamento e sui risultati della guerra. Nel novero di queste operazioni dobbiamo annoverare le mine e le macchine infernali da essi preparate e lasciate nella parte meridionale di Sebastopoli. Sino a tanto che si tratta di difendere la piazza comprendiamo l'opportunità di siffatti mezzi di distruzione contro l'assalitore, ma dopo che la piazza era perduta ed evacuata, lo scoppio di quelli apparati poteva bensì togliere la vita a qualche centinaio di nemici, ma non certamente procurare ai russi il ricupero della piazza, nè altro vantaggio strategico. Al posto degli uccisi sopravvengono altri, le cose rimangono nella stessa situazione di prima; soltanto che gli animi dei soldati esposti a tali inutili stragi si esacerbano, e alla generosa guerra subentra l'accanimento personale. Questo modo barbaro di fare la guerra lo possiamo rimproverare ai russi, ma non già agli alleati, i quali anzi dimostrarono in presenza di Odessa di rispettare i dettami dell'umanità. Più volte avrebbero potuto bombardare quella città e farle sentire tutto il peso della guerra. Una sola volta diressero il fuoco non già contro la città, ma contro le fortificazioni per punire una flagrante violazione del diritto delle genti, lo sprezzo della bandiera parlamentare; ma più tardi, nonostante il trattamento fatto subire dai russi al piroscafo naufragato il *Tiger*, e altre opportunità, la città di Odessa fu risparmiata, non per altro motivo senonchè un bombardamento della medesima, mentre il grosso dell'esercito è occupato in Crimea, sarebbe stato una strage inutile e senza conseguenze per l'andamento della guerra.

Diversi giornali, principalmente inglesi, fecero veementi rimproveri ai governi alleati in causa di tali riguardi usati verso quella città. Ma i governi di Francia e di Inghilterra ebbero perfettamente ragione di non curarsene; un bombardamento non produrrebbe certamente la pace, e non sarebbe da giustificarsi che quando gli alleati tendessero alla presa ed occupazione della città come base di ulteriori operazioni strategiche. Ma per ciò occorrerebbe un ragguardevole esercito di sbarco, di cui gli alleati, tanto impegnati ancora in Crimea, non possono disporre per altre imprese.

Nessuno nega che la guerra sia un male, e tutte le nazioni, quando vi sono costrette, la subiscono come un male necessario, o piuttosto come la minore fra due calamità inevitabili. Ora crediamo che la guerra sia di gran lunga il minor male in confronto del giogo che un potentato bellicoso, prepotente, dispotico ed avido di conquiste, vorrebbe imporre ad uno o più popoli stranieri. Notiamo poi che in tal caso sarebbe un falso calcolo politico quello di avvolgersi in un'egoistica indifferenza, quando la prepotente aggressione concerne un altro popolo più o meno lontano. Se si permetterà al despota di conseguire le funeste sue mire alla spicciolata, soggiogando separatamente e successivamente una nazione dopo l'altra, verrà il turno anche a quelli che rimasero spettatori indifferenti della lotta, ed essi vedranno nei popoli conquistati, in luogo di alleati liberi ed indipendenti, dei servi che militano nelle file del nemico ed ingrossano le sue schiere. Così vedono la Francia e l'Inghilterra contro di sè nell'esercito russo, numerosi e prodi reggimenti polacchi, i quali, se la guerra attuale fosse stata intrapresa or sono 25 anni, avrebbero combattuto al loro fianco e grandemente accresciute le probabilità di successo, rintuzzando l'ambizione della Russia per sempre e senza dubbio con minori sagrifici e maggior prontezza. I sagrificii di uomini e denaro, cui debbono ora sottostare gli alleati, è ancora il fio pagato per la loro indifferenza mostrata nello scorcio del secolo passato per le aggressioni e conquiste della Russia sulla Turchia, sulla Polonia e sulla Svezia,

Questi riflessi servono anche a noi di giustificazione perchè insistiamo onde la guerra venga condotta con tutta l'energia, e desideriamo che se ne estenda il campo su tutta la linea dal nord sino al sud dell'Europa, involvendovi tutti i confini occidentali della Russia, e tutti i suoi aperti ed occulti amici. Solo in questo modo è possibile riparare a tutte le ingiurie, che la Russia, direttamente con inique conquiste o indirettamente con aiuti prestati ad iniqui despoti, ha inflitto all'Europa civile. Sino a tanto che rimarranno vestigia di quelle ingiurie vi sarà un germe di terribili guerre e commozioni europee, e in luogo di una sola guerra grossa, avremo una serie di guerre e rivoluzioni parziali, di cui ciascuna sarà non meno micidiale e calamitosa, che quella sola guerra grossa.

Nè si dica essere meglio per l'umanità e le nazioni di subire il giogo del conquistatore anzichè levarsi in armi a tempo e con eroici sagrifici riparare a funeste imprese, quando sono ancora riparabili. Il dispotismo e il giogo dello straniero isterilisce non soltanto la terra e le risorse materiali, ma anche tutte le facoltà intellettuali e morali, e ciò non temporariamente, ma sino a che dura l'esiziale sua influenza. Ne è una evidente prova lo stato attuale delle provincie transcaucasee decadute immensamente, di industrie, di commercio, di popolazione e di intelligenza, dopo che vi dominano i russi, e ciò persino in confronto della precedente dominazione turca e persiana, solita a considerarsi come la più barbara.

La guerra invece non è che una calamità temporaria che distrugge e consuma i prodotti di qualche stagione, cui poscia la pace conchiusa a condizioni favorevoli agli interessi della civiltà e dell'indipendenza ripara in brevissimo volgere di tempo. È questo anzi uno dei privilegi delle nazioni incivilite, che nelle loro risorse trovano tosto il mezzo e la facilità di riparare alle perdite sofferte, così che dopo pochi anni di pace è cancellata ogni traccia di guerra, anche la più sterminatrice, come vedemmo in Francia dopo il 1815. I governi dispotici invece, colpiti di sterilità in tutta la loro esistenza, sono incapaci di riparare ai danni sofferti. Così quando la pace sarà fatta, mentre i popoli occidentali non avranno altra traccia dei sagrifici fatti che nei bilanci finanziarii, che la sempre crescente prosperità renderà agevole a pareggiare, la Russia deplorerà ancora le provincie spopolate, i territorii incolti, le città rovinate, l'industria distrutta, i commerci arenati; imperocchè un paese già poco popolato, le perdite prodotte dalle numerose leve militari non possono risarcirsi e la mancanza di braccia attive nel commercio, nell'industria, nell'agricoltura avrà il risultato di rendere irreparabili gli accennati danni. In questo modo gli effetti della sfrenata ambizione, delle dispotiche tendenze, e delle ingiuste aggressioni ricadranno sul capo degli stessi loro autori.

PROGETTI DI LEGGI

Gli uffici della camera de' deputati si sono adunati ieri per esaminare i due progetti di leggi presentati dal ministro delle finanze nella tornata del giorno 17.

Sono due: 1. Imprestito; 2. Esercizio provvisorio de' bilanci del 1856.

Il primo progetto ha per iscopo di autorizzare il ministro a contrarre sì all'interno che all'estero un prestito di trenta milioni effettivi di lire.

Le franchigie legali degli altri imprestiti sono estese pure a questo, cioè esenzioni da tasse ed altri privilegi contenuti nella legge del 24 dicembre 1819.

Il progetto potevasi far più semplice, incominciando ad avvertire che l'estinzione non farebbesi che quando i proventi dello stato superassero le spese, affinchè non si abbia ad assegnare un fondo di estinzione, mentre bisogna far nuovi debiti per coprire il disavanzo. Il sistema di stabilire l'estinzione e poi sospenderla, se la condizione dell'erario non lo permette è forse il più semplice per la finanza, ma non è il più ragionevole, e siamo persuasi che non influirebbe menomamente sul prezzo dell'alienazione, se si fossero pretermessi quei vincoli allo stato, le condizioni principali che si richiedono ne' prestiti essendo la buona fede, l'ordine delle finanze, l'esecuzione precisa de' proprii obblighi e non pretendendosi di più da' soscrittori.

Il secondo progetto tende ad autorizzare il ministero ad esigere le tasse e provvedere alle spese del 1856, prima che ne siano approvati i bilanci. Cadiamo quindi di nuovo nel provvisorio, da cui erasi uscito nell'anno corrente, provvisorio tanto più spiacevole, che bisogna anche provvisoriamente riordinare alcune tasse.

Diffatti il progetto contiene alcune variazioni importanti, che riassumiamo:

1. Portare l'emissione di boni del tesoro a 30 milioni.

2. Assoggettare l'imposta sui fabbricati nelle provincie di terraferma ai due centesimi di sussidio, come nell'isola di Sardegna.

3. Ridurre a metà, per dieci anni, la tassa sulle pubbliche vetture nell'isola di Sardegna.

4. Maggiori graduazioni nella tassa delle patenti e surrogazione per alcune categorie di esercenti di un diritto fisso al diritto proporzionale.

5. Riparto delle sovrimposte divisionali, provinciali e comunali per metà sulla contribuzione prediale e de' fabbricati e l'altra metà sulle quattro imposte dirette indistintamente, a patto che i centesimi per le dette sovr'imposte da ripartirsi in aumento alle tasse delle patenti e personale mobiliare non superino in niun caso 50 centesimi per lira di tassa principale.

Ogni eccedenza si porterà in aumento della parte dichiarata a carico della contribuzione prediale sui beni rurali e sui fabbricati.

6. Le polizze di pagamento saranno distribuite a diligenza dell'esattore e non più del municipio. L'esattore potrà riscuotere la retribuzione di 5 centesimi per ciascuna polizza, portante una somma superiore di lire cinque.

7. I ricorsi in via amministrativa si possono fare su carta libera, allorchè la tassa contro cui si richiama non supera la somma di venti lire.

Queste disposizioni danno al progetto per l'esercizio provvisorio il carattere di legge d'imposta. Diciamo fin d'ora che alcune di quelle riforme erano aspettate e richieste con insistenza; ma appunto perchè sono state attese e sono importanti, ci riserbiamo di esaminarle in un prossimo articolo.

RIFORME NEL SERVIZIO POSTALE

Dopo la riforma iniziata in Inghilterra da Rowland Hill nel servizio postale collo stabilimento della tassa unica sulle lettere, quasi tutti gli stati d'Europa vennero a poco a poco riordinando il sistema postale, avvicinandosi qual più qual meno all'unità di tassa, e semplificando le operazioni della posta per modo che il servizio divenga più regolare e più sollecito e nello stesso tempo meno dispendioso.

L'ammessione dei francobolli è una seconda riforma importante e che rende molto più agevole il servizio. Ma perchè si ammettono i francobolli per le lettere e non pei giornali? Non sarebbe cosa sommamente comoda il fabbricar francobolli di 1, 2, 3 centesimi da incollare sulla fascia dei giornali, per guisa che alla direzione delle poste venga meno il disturbo di dover ogni dì controllare le spedizioni dei giornali, tenerne conto, accrescendo il lavoro degli impiegati postali?

Si oppone che si possono far bollare i fogli. È questa certamente un'agevolezza, ma incompleta ed insufficiente, così perchè col bollo apposto al foglio bianco si è soggetti a perdite e bisogna inoltre affrancar separatamente i giornali diretti all'estero, o che per le loro dimensioni costano di più di 2 centesimi, come perchè è pur sempre necessario un controllo severo dell'ufficio del bollo.

Molti stati hanno avvertito l'inconveniente e lo corressero. In Inghilterra, in Austria, in Isvizzera, in Toscana, ecc. si vendono francobolli pei giornali come per le lettere, con che si è ottenuto anche il vantaggio, che i fogli si possono recar più tardi all'ufficio postale, e che occorre minor numero d'impiegati delle poste.

Ci sembra che il sig. cav. Monale potrebbe esaminare questa quistione, e confidiamo che se troverà abbastanza incoraggiante l'esempio degli altri stati e soddisfacenti i risultati che se ne ottennero, vorrà introdurre anche fra noi un sistema semplicissimo, tanto utile alla posta quanto ai privati e che non sappiamo perchè siasi cotanto ritardato ad adottare.

Anche nel servizio de' corrieri potrebbonsi fare modificazioni, specialmente pel loro coordinamento. La difficoltà principale consiste nell'essere una stazione unica per le vie ferrate esercitate dallo stato, per cui dovendosi regolar le partenze de' convogli a convenevoli intervalli, non è possibile l'ottenere la distribuzione quasi simultanea delle lettere. Ma potrebbesi frattanto stabilire le partenze e gli arrivi de' convogli in modo che le distribuzioni delle lettere siano più ordinate e soggette a meno frequenti cambiamenti. Ciò diciamo pel carteggio interno, poichè quanto alla corrispondenza internazionale, convien dipendere dall'estero, e non resta che di metter i convogli

ed i corrieri in preciso rapporto coi corrieri esteri, senza perdita di tempo.

Le strade ferrate rendendo più facile il tragitto, prestano alla posta un inestimabile servizio, ma si debbe riconoscere che quantunque il servizio postale abbia fatto pressochè dovunque progressi straordinari da una decina d' anni a questa parte, tuttavia non si sono ancor ritratti dai celeri mezzi di comunicazione tutti i vantaggi che si era in diritto di attendere.

UNA CORRISPONDENZA DEL *NORD*

Come pel viaggio della regina Vittoria, così per quello del re di Sardegna, il *Nord* di Brusselle si è procurato corrispondenti i quali sapessero molcergli il dolore che l' unione cordiale degli alleati dee cagionare ad ogni buon russo, e versare santamente l'ingiuria sui nemici del governo di Pietroburgo.

Ieri il *Nord* si faceva scrivere una lettera da Londra nella quale si compiangeva questo povero paese, legato con catene di ferro al carro dell' Inghilterra, ed il nostro re caduto in potere della demagogia; oggi lascia le sponde del Tamigi per le sponde dell'Eridano e si fa indirizzare una lettera da Torino, ch'è il *chef d'oeuvre* della balordaggine. Secondo il corrispondente, che forse aveva passata una notte insonne, il Piemonte è rovinato e per sempre. Avete un bel fare, un bell' adoperarvi per salvarlo dal precipizio, non vi riuscirete più; è troppo tardi! Fatali parole, che pronunciate dai rivoluzionari del 1848, sono ora ripetute dagli assolutisti del 1855, dovunque la libertà non soggiacque alle arti della reazione!

« Chi presentisse e dicesse dove va l'Italia, sarebbe un profeta veramente inspirato da Dio, poichè Dio solo può sapere verso quali abissi senza fondo precipita questo paese, più sventurato che colpevole. » Dopo questo preambolo, il corrispondente annuncia che precipita alla rivoluzione ed alla demagogia. Dunque ei sa ciò che soltanto un profeta può prevedere, ed il *Nord* è in carteggio con un profeta. Trattandosi di un giornale russo, non ne facciamo le meraviglie. I profeti della Russia valgono quanto i suoi pubblicisti di Brusselle.

Il corrispondente passa quindi ad occuparsi esclusivamente del Piemonte, di questo paese cattolico, e dato in balìa delle società bibliche, armigero e fatto mercenario dell'Inghilterra, tranquillo ed ora agitato e sconvolto da' *meetings* demagogici e dai *clubs* in permanenza, fedele a'principii conservatori delle monarchie, e commosso dal fermento delle dottrine antisociali per guisa che un bel giorno l'Europa lo vedrà passare senza transizione dalla fede regia a'più tristi eccessi della demagogia.

È questo già un boccone grosso anzichenò, pure il corrispondente sapendo che il *Nord* ha buono stomaco, cerca di fargliene digerire di più grossi.

L'Italia è condannata ad agir sempre in seconda fila: essa è ridotta in quella dolorosa posizione, che non è più la vita, ma non è ancor la morte, e come un malato che non trova requie e nell' ardore della febbre, si crede sano e robusto, l'Italia non vuol confessare a sè la propria decadenza, di cui da lungo tempo celava in seno il germe, e la quale si manifesta con sintomi infallibili. La causa di tutto ciò è la Sardegna. Carlo Alberto, le cui tergiversazioni politiche furono dopo la sua morte accettate quali atti d'eroismo, ha posto il Piemonte in una falsa via, nella via delle rivoluzioni, in un labirinto inestricabile. Egli ebbe la colpa di credersi il liberator d' Italia, che niuno debbe più pensare di liberare, e rotto a Custoza ed a Novara, peccatore impenitente, mantenne fede alle sue promesse e morì vittima dell' ambizione e della cupidigia.

Le tradizioni rivoluzionarie di Carlo Alberto furono seguitate sotto il regno del suo figlio. Vittorio Emanuele ha avuto il torto di non imitare gli altri principi d' Italia, di unirsi all'Inghilterra anzichè all'Austria, di mantenere uno statuto imposto dalla rivoluzione, ed il Piemonte, aggiogato all' Inghilterra, non cela più nè le sue speranze nè i suoi sogni.

Qui non vi sono che deliri, frenesie, vertigini, demenza. Il Piemonte è diventato un vasto ospedale di matti. Ascoltate Cavour, interrogate D'Azeglio, porgete orecchio a Rattazzi, e vi accogerete che tutti hanno perduto il ben dell' intelletto, tutti sono pazzi e pazzi innemendabili. Povero paese di matti, governati da matti, le cui confidenze farebbero arrossire di vergogna *il più credulo italiano!*

Tutti sperano un ingrandimento del Piemonte. Offerite la Lombardia? Le son baie! La Lombardia non basta più, ci vuole Cipro e Gerusalemme, ci vuol Candia e Corfù, ci vuole la Crimea, perchè i genovesi possedevano una volta un lembo della Tauride.

E chi il crederebbe? Non si è trovato un cuor così intrepido, una voce così eloquentemente coraggiosa da protestare e dimostrare l' inanità di siffatte promesse! Tre soli uomini conservarono il senso comune in questa gabbia di dementi; sono il maresciallo La Tour, il marchese Brignole ed il conte Solaro della Margarita. Essi nelle assemblee e due o tre giornali nella piazza pubblica cercarono di lottare contro il torrente, ma invano; il loro patriotismo non fu compreso e furono colpiti dall' ostracismo anglo-francese ed accusati di parteggiare per lo straniero. Il corrispondente non dovrebbe però andar in collera, poichè che cosa potevano quei tre grandi uomini aspettarsi da un popolo di pazzi?

In mezzo a queste ridicole speranze e minaccevoli realtà, il re, oppresso da dolori di spirito e di corpo, è costretto a recarsi in Francia ed Inghilterra. Egli non voleva saperne di questo viaggio: ha lottato, ha esitato, ha differito: finalmente ha dovuto cedere e lasciar celare il suo cordoglio sotto *la camisole de force des rois sans volonté.* La rivoluzione ha trionfato, ed il viaggio del re è il precursore di nuovi disastri.

Queste sono le notizie peregrine che il *Nord* si fa scrivere da Torino. Per un giornale che è organo della Russia e de' gesuiti, la cosa è ragionevole: una politica senza principii trae ad una condotta senza moralità. I nemici della Russia bisogna combatterli con qualsiasi arma, coll' ingiuria e colla calunnia, se occorre, re e popoli. La Russia combatte colle macchine infernali, il *Nord* colle villanie e le triviali ingiurie. Questa è guerra leale ed onesta! La lettera è più ridicola che scellerata, poichè manifesta un dispetto mal compresso, e, per l'onore del nostro paese, vogliamo credere che il corrispondente scriva da Brusselle e non da Torino, ma donde provenga quella scipita lettera, non ce ne diamo fastidio, ed il Piemonte dee andar orgoglioso di tali insulti fatti a' vivi ed a' morti.

Il giorno che il *Nord* ci encomiasse, dovremmo guardarci d' intorno e chiedere se abbiamo disertata la nostra bandiera ed abbandonata la causa d' Italia, per meritar le simpatie della Russia.

NAPOLI, PIEMONTE. Leggiamo nel *Times* il seguente articolo:

Basta paragonare i procedimenti dei due sovrani che governano le estremità della penisola italiana per giungere ad una ragionevole conclusione intorno ai futuri destini di quel bel paese. Al mezzogiorno troviamo il re di Napoli, sordo ad ogni ammonizione sulle conseguenze degli intemperanti suoi atti, in un'attitudine di aperta diffidenza verso le rimostranze della Granbretagna e della Francia, precisamente nel momento che è minacciato dalla guerra civile in casa. Sotto i suoi piedi havvi un fuoco sotterraneo più terribile nelle sue esplosioni che qualunque altro che possa essere versato dai secreti ricettacoli dell'Etna e del Vesuvio, ma egli volge la sua faccia dall'aspetto del pericolo imminente. È risoluto di perseverare nel sentiero della distruzione sino a che anche per lui risuonino le parole che furono la campana funebre di molte dinastie più potenti della sua. « È troppo tardi! » Nei suoi dominii insulari esiste lo stesso spirito come in terra ferma, ed è represso appena con fatica anche per il momento.

Non sono scorsi che pochi giorni dacchè si registrò nella storia del giorno il primo debole grido di quello spirito di resistenza per lungo tempo represso, e che fra non molto troverà forzatamente la via all'orecchio ripugnante del re Borbone. È d'uopo essere novizio in politica e nella storia per non conoscere che la sorte del sistema, di cui il re Bomba è il più debole rappresentante sarà decisa fra le paludi del Dnieper e le steppe della Crimea. Quando il gran colosso del dispotismo sarà stato scosso nelle fondamenta i più piccoli idoli della stessa fede politica saranno alla lor volta atterrati. Qualunque sia il contegno che adotterà il nostro governo, il re di Napoli può avere la certezza che il giorno verrà in cui dovrà rendere conto; e quando sarà venuto il conto sarà completo. Per ora però quel sovrano gode del suo successo. Egli ha convertito le sue concessioni ostensibili alle gravi circostanze del gabinetto britannico in un vano scherzo. L'agente di polizia Mazza suo prediletto e favorito, pronto stromento per tutte le atrocità contro i suoi sventurati sudditi, è stato prescelto per godere dei più straordinarii onori per parte del re. Ecco l' annunzio che in data dell'8 novembre riceviamo da Napoli:

« Per ordine reale, il commendatore D. Orazio Mazza, conservando il suo salario e rango come direttore di polizia, è stato nominato consultore del regno, uffizio della più alta distinzione. »

Lo stesso corso di posta c'informa che bande armate percorrono la Sicilia, e hanno già avuto diversi incontri colle truppe reali in campo aperto. Frattanto le flotte di Francia e Inghilterra sono sparse nel Mediterraneo da Gibilterra sino al Bosforo e abbisogna soltanto la presenza di alcune navi inglesi nella baia di Napoli, a Palermo o a Messina per accendere una tal fiamma che consumerebbe il trono di questo piccolo tiranno senza uno sforzo per nostra parte.

È cosa ben gradita invece di volgersi da questo spettacolo di mal governo e sofferenze, da un monarca insolente e da un popolo oppresso, a quella vigorosa regione nel settentrione d' Italia, dove il re di Sardegna regna nei cuori di una leale nazione. Egli ha sofferto le più dolorose perdite, e il suo dolore è sentito come un affanno privato in ogni famiglia del suo paese. Quanti sono i sovrani ora in Europa che possono dirigere con tanta verità ad una solenne assemblea dei loro sudditi le seguenti parole?

« L' anno che è presso a finire fu pel mio cuore un tempo di prove crudeli. Le alleviò bensì il vedere le lagrime dell' intera nazione associate ai lutti della mia casa. »

Qui non vi è nè ipocrisia nè maschera. Il re di Sardegna ha ben meritato del suo popolo, egli ha accettato l'alta sua posizione come un solenne affidamento, e ne ha usato per il beneficio del popolo stesso. Nulla è stato lasciato indietro da lui che potesse promuovere il suo benessere religioso, intellettuale e materiale. Non gettò uno sguardo geloso sul progresso delle sue libertà, anzi lo promosse con tutte le forze che sono in suo potere. Non havvi uno spettacolo più interessante sulla carta dell'Europa in questo momento, quanto quello che ci viene offerto dal piccolo regno di Sardegna. Il sovrano di questo paese, chiamando ad assisterlo i più illuminati fra i suoi sudditi, e rinforzandosi dell' adesione della nazionè nelle sue assemblee, ha gettato il guanto di sfida al dispotismo spirituale ed intellettuale.

Il futuro cronista ricorderà negli orgogliosi annali di questo regno, che il re di un territorio, piccolo in paragone con quello delle grandi militari monarchie il di cui sdegno fu da lui affrontato, atterrò con una mano le catene spirituali di Roma e coll'altra chiamò la sua nazione in aiuto nella lotta titanica contro le aggressioni di Russia. Consideriamo bene la storia passata e l'attuale posizione geografica del Piemonte, onde apprezzare pienamente l'estremo ardimento della politica seguita dal gabinetto sardo. La sfida di Roma chiamò in vita attiva un mondo di animosità e gelosie entro gli stessi limiti dei dominii sardi. Quegli fra i suoi sudditi che sono legati per le catene auree dell' interesse o dai fatali pregiudizii della loro superstizione al carro del romano pontefice, si volsero contro il loro re e si fecero campioni del prete straniero. Sappiamo però sgraziatamente ciò che sia in tutti i paesi il significato di una lotta religiosa; che le famiglie nel corso della medesima si fanno nemiche le une colle altre, e che la discordia entra persino in una medesima famiglia; che i calcoli ordinarii della prudenza si volgono in errore, e che ovunque prevalgono i più acerbi sentimenti. In una tale lotta entrò il re di Sardegna e ha trionfato non col far violenza a qualsiasi classe dei suoi sudditi, ma perchè volgeva la volontà della maggioranza a vantaggio di tutti, e si accontentava di ottenere la vittoria con mezzi costituzionali.

Non è d'uopo avvertire alla nobile posizione che la Sardegna occupa nella battaglia delle nazioni contro la Russia, ma non dobbiamo dimenticare che fu rinserrata dalle baionette austriache, nello stesso momento in cui s'impegnò in una politica, che è un motivo costante di rimprovero per questo governo potente e raggiratore. Mentre la Francia e l'Inghilterra, rassicurate per la loro grande potenza e posizione geografica, possono senz' altro disprezzare gli sguardi irati e le minaccie mormorate di uomini di stato del continente, la Sardegna, sebbene non sia certamente alla discrezione del monarca austriaco, è però aperta ad ogni sua aggressione. Ogni apprensione però fu messa in disparte da Vittorio Emanuele e dal prode suo popolo. Hanno fatto ciò che credevano essere loro dovere, e affidandosi per le eventualità a quella potenza che immancabilmente protegge le teste forti e i valorosi cuori. I sardi meritano di essere una grande nazione, poichè si sono mostrati degni della dominazione. Il semplice e maschio discorso del re all'apertura delle camere, che pubblichiamo in un'altra colonna, sarà letto con molta commozione ovunque si parla la lingua francese ed inglese, non meno che nei suoi proprii dominii. Fra breve noi lo saluteremo sulle nostre coste, e gli daremo in modo non dubbio la prova che l'Inghilterra ammira ed apprezza il suo carattere, e sa valutare l' amicizia di un sì prode ed intelligente alleato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

— S. M., con decreti del 19 corrente, ha degnato conferire le seguenti decorazioni di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro di finanze, al sig. Giuseppe Guillot, membro della R. camera di agricoltura e commercio di Torino; su quella del primo segretario di S. M. pel gran magistero, al sig. Carlo Emanuel, direttore dello spedal maggior mauriziano.

FATTI DIVERSI

Insinuazione e Demanio. I proventi dell' insinuazione e demanio di terraferma, esatti nel mese di ottobre ascesero a L. 2,030,038 80 contro lire 1,795.935 75 nel 1854; donde un aumento di lire 234,103 05 nel 1855.

I prodotti totali de' primi nove mesi sommano

pel 1855 a	L. 21,402,005 42
1854	18,157,061 08
Aumento nel 1855	L. 3,244,941 34

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Marchese ALFIERI.

Tornata del 23 novembre.

La seduta è aperta alle 3 1/4. Il segretario Marioni dà lettura del verbale della tornata antecedente, che è approvato.

Cibrario, ministro degli affari esteri, prega il senato, a nome del suo collega dell' interno, che voglia ritenere come riproposto il progetto per modificazioni alla legge elettorale della Sardegna, già stato approvato dalla camera elettiva.

Il senato assente.

Il presidente, rendendo conto della presentazione dell' indirizzo del senato al re, dice che S. M. si degnò di esternare alla deputazione quanto gli venissero graditi i sentimenti in esso espressi e come avesse piena fiducia di trovare per l'avvenire nel senato quel valido concorso che aveva avuto nel passato, giacchè sapeva che al senato stanno massimamente a cuore l'onor della corona ed il bene del paese. Essendosi nella stessa occasione S. M. degnata di far parola del viaggio che sta per intraprendere, dietro il grazioso invito ricevuto dai potentissimi suoi alleati, il presidente espresse alla M. S., a nome del senato, gli auguri d' una felice andata, permanenza e ritorno.

Il presidente comunica quindi che la camera elettiva mandò annunzio della sua costituzione definitiva; e di lettere dei senatori Casati e Pollone, che per circostanze di famiglia il primo, per una più lunga dimora a Parigi il secondo, non potranno intervenir subito alle sedute, e dei senatori Della Valle e Musio, che domandano un congedo, Della Valle per affari privati, Musio perchè incaricato di presiedere la corte d' appello di Nizza.

Il segretario Quarelli legge un sunto di petizioni e dà notizia di omaggi fatti al senato dagli intendenti di Chiavari ed Alessandria degli atti di quei consigli divisionali; dai signori Trompeo, Pinelli e Botta degli atti parlamentari del 48 ristampati; dall' avv. Tournon di un opuscolo che suggerisce il modo di far fronte alle pubbliche gravezze, lasciando stare i vivi.

Il presidente comunica il risultato della votazione per la commissione permanente di finanze, ch'è il seguente:

Votanti, 55: maggioranza, 28; Giulio, 50, Colla, 49; Cotta, 48; Desambrois, 46; Marioni, 44; Quarelli, 41; Pollone, 40; Cagnone, 34; G. Collegno, 32; Nigra, 31. Restano ancora a nominarsi tre membri. Ottennero, dopo quelli, il maggior numero di voti: Colli, 25; Regis, 19; San Martino, 17; Caccia, 17; Gallina, 15; Broglia, 11; Montezemolo, 8; Riva, 8; Castagneto, 7; Gautieri, 6; ecc.

Sono poi a nominarsi due altre commissioni permanenti, cioè di agricoltura e commercio e di contabilità interna. La prima era la sessione scorsa composta dei senatori Moris, Plezza, Alfieri, Giulio e Cotta; la seconda, dei senatori Marioni, Alfieri, Castagneto, Regis, Cagnone e Decardenas. I senatori Alfieri, Cagnone, Marioni, essendo nell' ufficio della presidenza, non potrebbero più farne parte. Inoltre, la commissione d' agricoltura non di 6, ma deve, secondo il regolamento, essere di sette membri.

Lanza, ministro dell' istruzione pubblica, presenta un progetto di legge pel riordinamento dell' amministrazione superiore della pubblica istruzione.

Si procede quindi alla votazione per le tre commissioni suddette, il cui risultato verrà comunicato nella seduta prossima.

L' adunanza si scioglie alle 4.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio federale, sulla notizia che la lega telegrafica austro-germanica non comprenderà nelle parole dei dispacci gli indirizzi sino a 5 parole, e che per le richieste risposte sino a dieci parole, nelle quali pure non è compreso l' indirizzo in cinque parole, preleverà soltanto la metà della tassa, ha risolto di introdurre queste facilitazioni anche nei dispacci internazionali della Svizzera colla Germania, l'uAstria e la Lombardia. Simili facilitazioni saranno certamente introdotte nella imminente conferenza di Parigi anche per la Francia, il Belgio e la Sardegna.

Zurigo. Si annuncia che in questo cantone circolano pezzi falsi di 5 fr. con l'effigie di Luigi XVIII e portanti il millesimo del 1824.

Argovia. Il gran consiglio, deliberando sulla parte spettante ai fanciulli alla successione dei loro parenti, decise, solo con 70 voti contro 68,

che questa parte sarebbe divisa in parti eguali tanto ai maschi che alle femmine. Si sa che il gran consiglio in Zurigo ha recentemente deciso che i maschi avrebbero una miglior parte. La legislatura argoviese ha pure statuito contrariamente a quella di Zurigo in materia di fallimenti, decidendo che si sarebbe proceduto alla liquidazione. Nel secondo dibattimento sul progetto di legge relativo ai malvagi trattamenti contro gli animali, gli israeliti sono stati autorizzati a trattarli come prescrive il loro rito.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 21 *novembre*.

Nelle alte sfere del governo si crede alla pace? Lo si dovrebbe dedurre dall'aumento provato dai nostri fondi. Alcuni dicono anche che la Russia accettò i quattro punti di garanzia e soggiungono che la notizia sarebbe giunta al governo ieri l'altro. Siccome però prima di aprire nuove trattative vuolsi essere sicuri della compiuta accettazione, così sarebbesi mandato al signor di Bourqueney un complemento di istruzioni che gli permettano di condur presto a termine queste preliminari. Queste sono le voci che circolano, ma io sono ben lungi dall'accoglierle, sebbene qualcuno del ministero degli esteri se ne faccia in qualche modo garante.

Avviata una volta la corrente delle idee pacifiche, a Parigi non è il luogo dove si possa fermare così per poco, quindi l'uno vi susurra all'orecchio che il ministro della tale potenza ha assicurato la conchiusione della pace non si farà aspettare un mese; un altro vi tira per l'abito per dirvi in tutta confidenza che la dieta germanica sarà la mezzana di questo negozio; un terzo finalmente vi giura che si sono già riscaldati gli appartamenti che attendono il solito generale Wedell a cui si affidano sempre, come sapete, le missioni pacifiche della Prussia. Ed infatti cosa havvi di vero in tutto questo? Nulla, e fra tre giorni lo vedremo.

Da Vienna mi si scrive che si nota un gran movimento diplomatico nella città. Si parla nuovamente del matrimonio del ministro Bach con madamigella Carolina di Buol. Per un ministro sortito dalle barricate sarebbe una buona fortuna, e con questo matrimonio troverebbe il modo di porre il piede nei saloni aristocratici di Vienna il cui gergo altero è tanto conosciuto.

L'imperatore si recò ieri coll'imperatrice negli appartamenti che furono preparati alle Tuileries per il re di Piemonte; essi vollero accertarsi coi loro occhi se tutto era disposto convenientemente. Il duca di Cambridge resterà a Parigi non solo sino a tanto che il vostro re sia arrivato, ma deve accompagnarlo anche a Londra.

In Prussia si parla nuovamente della ricostituzione del partito Béthman-Holweig. Sarà un piccolo gruppo d'uomini che lotterà, ma inutilmente, contro il partito ministeriale.

Voi riceverete probabilmente fra poco a Genova la visita di un bastimento che appartiene ad un inglese che ritorna da Sebastopoli e si reca a Londra. Questo eccentrico si recò in Crimea con un proprio bastimento e lo caricò di pietre raccolte sulle mura di Sebastopoli colle quali vuol farsi fabbricare una piccola casa. È un progetto da inglese.

PS. Gli acquisti di rendita seguitarono anche quest'oggi in una misura vistosa e la rendita quindi continuò il suo movimento ascendente. Corse voce che il re dei belgi arriverà a Parigi; io so positivamente che ciò non è vero. Si parla ancora molto del grave scandalo avvenuto a Berlino e chiaritosi per l'arresto di due domestici che consegnavano il carteggio del loro padrone ad un'ambasciata estera. L'affare assume proporzioni considerevoli. A.

INGHILTERRA

Londra. 21. Il duca d'Argyle deve, dicesi, surrogare il visconte Canning, nella direzione generale delle poste.

Alla borsa circolano voci di negoziati pacifici, che sarebbero iniziati sotto gli auspici del re dei belgi. *(Disp. Hav.)*

— Si legge nell'*Express*:

« Il signor alderman e sceriffo Kennedy ha dato notizia della seguente mozione, che sarà presa in considerazione nel consiglio comunale, da radunarsi per giovedì prossimo:

« Che un indirizzo di congratulazione sia presentato a S. M. il re di Sardegna in occasione della sua visita a S. M. la graziosissima regina, e che questa corte prenda in considerazione quali altre dimostrazioni di rispetto debbano essere fatte a S. M. in questo incontro. »

— Si scrive da Kiel al *Daily News*:

« Il governo prussiano è attivamente impegnato ad eseguire le opere richieste per formare lo stabilimento navale sulla Jahde, e nelle presenti circostanze havvi un'altra ragione, perchè le navi britanniche da guerra debbano tenere un'esatta guardia sulle acque adiacenti, per il che havvi un grande vantaggio nel possesso dell'isola di Heligoland. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« Veniamo a sapere che la vertenza fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra sarebbe, se non ancora composta, sopra una buona strada di risolvimento. Gli sforzi stessi dell'ambasciatore americano a Londra contribuirebbero a questo felice risultato. »

— Un dispaccio del *Chron.* da Berlino dice farsi nel più gran segreto il processo per l'affare dei dispacci sottratti, e sapersi ora, per mezzo della cronaca scandalosa, come la notizia degli ordini di lord Panmure sia stata trasmessa all'esercito russo in Crimea.

— In occasione dell'anniversario della morte di lord Dudley Stuart, i polacchi tennero un'adunanza a Londra, nella quale il conte Zamoyski annunciò che nello stesso giorno gli era stata fatta la comunicazione ufficiale che era autorizzato dal governo britannico ad arruolare un corpo separato di polacchi, che sarà chiamato la *divisione dei cosacchi del sultano* sotto l'autorità militare britannica e mantenuto dalla Gran Bretagna. La divisione sarà composta per ora di due reggimenti d'infanteria, di un battaglione di carabinieri e di due reggimenti di cavalleria. « Questo è un piccolo principio, dice il *Daily News*, però siamo disposti a sperar che ciò sia un nucleo di una Polonia risuscitata. La nazionalità di questo corpo è riconosciuta apertamente; infatti al presente è l'unica organizzazione dei polacchi riconosciuta come tale. »

In quell'occasione il capitano Szulcewski disse le seguenti parole:

« L'indebolimento della Russia è la riduzione del potere della tirannia per tutto il mondo; ma se la schiavitù di quelli che essa ha soggiogato, deve essere rotta dagli uniti sforzi dell'Occidente, dipenderà dalle stesse nazioni liberate, se la riguadagnata libertà debba essere per le medesime un beneficio permanente. Che questo sarà il caso fu la ferma convinzione al nostro amico trapassato, e non dubito che ogni polacco comprenderà essere suo sacro dovere di contribuire acciocchè si avveri questa profezia al momento opportuno.

« Quando cadde la Polonia, il cuore generoso dell'Europa, mosso dal nobile spirito manifestato dai suoi figli, che persistettero nell'ultimo tentativo per redimerla rispose caldamente alle grida di disperazione dei sopravviventi. D'allora in poi lunghi anni privi di ogni speranza hanno raffredate le simpatie di molti, e gli errori, dei quali pur troppo non siamo senza colpa, vengono rammentati con amarezza e in molti casi anche con esagerazione. È stato nei progetti dei nostri nemici di spargere l'opinione che i sentimenti di nazionalità sono estinti fra i polacchi. La Polonia, dicesi, non esiste che fra l'emigrazione, e la Polonia dall'emigrazione, dicono altri detrattori, è la vera imagine della Polonia che fu piena di discordie e disunione.

« Il numero delle diserzioni fra i polacchi nell'esercito russo danno una smentita alla prima parte dell'asserzione, nella seconda havvi qualche cosa di vero; ma se ne fece un'ingiusta applicazione. Sino a tanto che tutti i mezzi di azione diretta nella causa del nostro paese ci erano chiusi, era naturale che numerosi progetti, onde ottenere il nostro scopo, venissero alla luce fra di noi, e siano stati adottati da alcuni e rigettati dagli altri, perchè non erano che speculazioni; e sparsi in diversi paesi e soggetti alle influenze mentali di varie nazioni, era forso assai naturale che nascessero opinioni divergenti fra di noi, e che alcuni di noi fossero indotti a riporre la loro fede nelle teorie politiche che formano lo scibbolet di certi partiti in tutta l'Europa. Ma ora ch'è giunta l'opportunità per un'azione reale e diretta, possiamo ben sperare che scartando tutte le cause di disunione, tutte le teorie da applicarsi in avvenire, veri castelli in aria senza alcun fondamento, noi tutti ponendo come un solo uomo la spalla alla ruota, ci determiniamo di fare ad un tratto, e col massimo nostro sforzo ciò che occorre al momento e luogo opportuno, confidando per i risultati finali in quella buona provvidenza che saprà dirigere gli sforzi degli uomini pei suoi proprii fini.

« Facendo così onoreremo veramente la memoria dell'amico la di cui mano era stesa ad ogni polacco, democratico od aristocratico, repubblicano o monarchico, e noi adotteremo il solo mezzo che ci abiliterà ad innalzare alla posterità un tale monumento che sia degno di lui, ed era il solo oggetto per il quale egli affaticò e sagrificò la sua vita. Così soltanto saremo noi capaci di iscrivere il nome di lord Dudley Stuart sul frontispizio della storia della Polonia ristaurata. »

— Nella mattina del 20 corrente ebbe luogo la nomina di un membro del parlamento per Southwark. Il sig. Ciro Legge propose e il dott. Evans appoggiò l'elezione di sir Charles Napier e non essendosi presentato altro candidato, la sua nomina fu messa ai voti e vinta all'unanimità.

Sir Charles Napier fece un discorso di ringraziamento e terminò col dire che avrebbe fatto il suo dovere nel parlamento, spingendo alla vigorosa continuazione della guerra sino a che fosse condotta ad un termine onorevole, mentre in cose della politica interna avrebbe sempre di mira gli interessi del popolo.

AUSTRIA

Scrivono da Vienna che l'abboccamento che ebbe luogo fra il principe Gorciakoff ed il barone di Bourqueney non aveva tratto che ad uno scambio di prigionieri. Il governo francese, dicesi, starebbe negoziando col gabinetto austriaco, per fare in comune delle rimostranze agli altri governi, relativamente ai rifugiati politici.

— La nuova riduzione dell'esercito austriaco, ora annunziata ed ora smentita, pare affatto certa. La *Gazz. Un.* afferma che ne furono già spediti gli ordini in Gallizia.

RUSSIA

Si ha dai dispacci che lo czar è arrivato a Pietroburgo il 20, in perfetta salute, e che l'imprestito russo è stato conchiuso

SVEZIA E NORVEGIA

Secondo un dispaccio del *Morn. Chron.*, il governo svedese ha contratto un imprestito di 18 milioni colla casa Heine di Berlino. Se ciò è vero, sarebbe cosa non senza significazione e farebbe quanto meno supporre che la Svezia pensi ad armamenti straordinari.

SPAGNA

Madrid, 16. I giornali spagnuoli recano le principali disposizioni del progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale, progetto che venne presentato alle cortes. Pare che gl'interessi proibitivi abbiano avuto il sopravvento. Il primo concede all'industria della Catalogna la proibizione completa dei cotoni filati e la proibizione parziale dei tessuti bianchi e tinti. La lana comune ha un dazio di 30 a 32 franchi ogni 50 kilogrammi. Le derrate coloniali sono colpite da diritti differenziali, a profitto delle marine spagnuole. Il diritto sui ferri è insignificante.

— 20. Continuano ad essere assai animati i dibattimenti sull'art. 6 della costituzione.

A Valenza scoppiarono disordini, che furono subito repressi. Nelle altre provincie vi è piena tranquillità. *(Disp. Havas)*

Girona, 8. Oggi furono fucilati il brigadiere carlista Marcelino Gonfan, altrimenti detto Marsal, Mas, comandante in secondo, ed un sergente. Marsal non volle fare nessuna rivelazione. Si limitò a dire che era arrivato di Francia. Nelle prime ore della notte parlò molto, esaltando la propria bravura, giustificando la propria condotta e sostenendo la causa che aveva abbracciato e di cui pretende certo il trionfo. Consolava anche i suoi compagni di sventura. A quattr'ore del mattino, seppe che l'esecuzione capitale avrebbe avuto luogo fra poco e ne fu scoraggiato. Quando venne l'ora d'andare al supplizio, Mas e il sergente camminavano tremando. Marsal, vestito da operaio e colla testa scoperta, molto rassegnato in apparenza, ripeteva parola per parola la preghiera del prete. Egli non alzò una sol volta gli occhi per guardare la folla accorsa sul passar del cabecilla, che era divenuto tanto famoso nel 1848 e 49. Arrivato sul luogo del supplizio lo fecero sedere sopra una seggiola, stantechè l'essere egli zoppo gl'impediva d'inginocchiarsi. Alcuni momenti dopo, egli ed i suoi compagni avevano alcune oncie di piombo nel capo. *(Diario di Barc.)*

Teatro della guerra

L'esercito di Omer bascià, con cui egli aperse le sue grandi operazioni contro l'esercito russo del Caucaso, è composto di 36,000 uomini al più. Di questi, trovansene 15,000 a Batum, Suchum-Kalè e Redut Kalè, e solo circa 20,000 forzarono con Omer bascià il passaggio dell'Ingur. Ferhad bascià, capo dello stato maggiore ottomano, tiene occupata la strada da Redut-Kalè a Kutais con 12 reggimenti di fanteria e 4 reggimenti di cavalleria. Omer bascià fece il suo attacco contro la posizione d'Ingur partendo da Sukum Kalè; fu però la diversione di Ferhad bascià sulla strada lungo la sponda sinistra del fiume che costrinse i russi a ritirarsi sulle alture di Kutais. Ferhad bascià protegge le operazioni di Omer bascià, progredendo sulla via suddetta, finchè dopo forzato il passaggio di altri due fiumi, potranno concentrare entrambi gli eserciti. Riguardo alle forze russe in quelle parti variano i dati; si sa però che il principe Bebutoff concentra ivi in fretta tutte le riserve onde potersi opporre ad un tratto al nemico nei passi più stretti dinanzi a Kutais. Vuolsi che anche Omer bascià incominci a concentrare le riserve, e si crede che presto si verrà ad una gran battaglia sul punto ove si congiungono le strade di Redut-Kalè e Scefketil.

Gli alleati bombardarono al 26 ottobre per due giorni Mariopol, ma dacchè il suddito austriaco Chimbelli avea issata la bandiera austriaca sul suoi magazzini esposti al fuoco, gli alleati diressero altrove le loro palle.

Dalla Crimea si rileva che i cosacchi russi fecero prigionieri varii ufficiali inglesi che si erano troppo inoltrati in una caccia.

In Asia si formeranno tre reggimenti di cosacchi.

La Persia, dice il *Malta Times*, sarà invitata a concedere libero passaggio ad un corpo di anglo-indiani, destinati a difesa della Turchia asiatica.

La legione polacca del generale Zamoyski (da non confondersi colla legione dei cosacchi turchi) si compone già di quattro battaglioni, e di giorno in giorno essa si va aumentando considerevolmente. Sadik bascià (Czaikowski) si trova presentemente in Burgas. Esso concedette ai cosacchi ebrei di festeggiare il loro sabato e di essere esenti dal servizio nell'antimeriggio di quella giornata. Sadik bascià si trasferirà quanto prima a Jenikalè.

Il *Fremdenblatt* contiene la seguente corrispondenza di Varna 7 corrente: L'esercito del serdar Omer bascià si compone di 35,000 uomini di truppe scelte. Di questi se ne trovano 15,000 in Suchum-Kalè, Redut-Kalè o Batum; gli altri 20m. uomini formano l'esercito d'operazione, con cui il serdar si mise in marcia verso l'Ingul. (Sappiamo già ch'esso campeggia sulla sinistra del medesimo) Qui si era sparsa la voce che Omer bascià si dirigerà da Kutais verso Kars; ma io posso assicurare che esso marcierà direttamente contro Tiflis. Tiflis è tanto distante de Kutais quanto da Kars. *(Oss. triest.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 23 *novembre*. Siamo informati che il governo ha comperato in Inghilterra due nuovi piroscafi in ferro, ad uso di trasporto, all'incirca della grandezza del *Tanaro*; ai quali venne imposto nome *Dora* e *Ticino*.

L'altro ieri il ministro Durando visitò la darsena, il cantiere *della foce*, e il collegio di Marina.

Si parla della costruzione di una nuova fregata ad elice, della grandezza del *Carlo Alberto* e del *Vittorio Emanuele*. *(Corr. Merc.)*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 *novembre*.

Il *Moniteur* annuncia l'arrivo del re Vittorio Emanuele colle seguenti parole:

« Il re di Sardegna è aspettato oggi alle 3. Questo augusto sovrano riceverà fervorose accoglienze. Egli ha titoli affatto speciali alle simpatie della Francia.

Pietroborgo, 15. Si sta discutendo il progetto di un armamento generale della nazione.

Il *Times* di ieri osserva che continuando la Russia i medesimi sforzi per altri 10 mesi nelle condizioni dei 20 mesi ora trascorsi, avrà letteralmente fatto leva di tutta la popolazione atta alle armi.

S. M. il re Vittorio Emanuele è giunto a Parigi. Immenso fu il concorso del popolo ad incontrarlo e vive le acclamazioni.

S. M. fu ricevuta da S. A. I. il principe Napoleone.

Dopo il ricevimento allo scalo della strada ferrata di Lione, il corteggio si è diretto per la ripa del palazzo di città e la strada di Rivoli, ed entrò nel palazzo delle Tuileries passando sotto l'arco di trionfo.

S. M. e il suo brillante seguito vennero condotti al palazzo imperiale in otto carrozze di corte.

S. M. l'imperatore ha ricevuto il re a' piè dello scalone.

Parigi, 24 *novembre*.

Estratto dal *Moniteur*:

Dopochè l'imperatrice ebbe ricevuto la visita del re Vittorio Emanuele, l'imperatore gli presentò la sua corte. Quindi ha condotto la M. S. negli appartamenti preparati al *Pavillon Marsan*.

Il re si mostrava visibilmente commosso per le calorose dimostrazioni di cui è stato oggetto. L'imperatore abbracciò cordialmente il re al suo arrivo alle Tuileries.

— Pélissier partecipa al governo un colpo di mano effettuato dal corpo di spedizione il 3 per impadronirsi di 270 buoi e 3.450 montoni, 50 cavalli e 60 camelli, destinati al vettovagliamento dei russi, e che furono condotti ad Eupatoria la sera stessa dalla cavalleria francese e turca.

Amburgo, 23. Il generale Canrobert è partito da Stoccolma il 20 per Copenaghen. Una splendida ovazione gli si preparava a Gotemborg. I tre granduchi Costantino, Nicolò e Michele sono tornati anch'essi a Pietroburgo; ripartiranno alla fine di dicembre per la Crimea.

Borsa di Parigi 23 *novembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	65 80	65 75
4 1[2 p. 0[0 .	90 65	90 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	85 25	» »
1853 3 p. 0[0	53 25	» »
Consolidati ingl.	89	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 24 novembre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 84 84

Città di Torino 4 0/0 nuove az. — Contr. della matt. in cont. 382 50

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 448 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	25 00
Milano	» »	» »
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 00	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	» »	20 02
— di Savoia . .	» »	28 63
— di Genova . .	» »	79 15
Sovrana nuova . . .	» »	35 12
— vecchia . . .	» »	34 85
Erosmisto		
Perdita per scudi . .	2 50	1 00 0/00
Aggio	» 00	» 60 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

LA PIEMONTESE
Compagnia Reale Anglo-Sarda

La Commissione di liquidazione della Compagnia suddetta, valendosi della facoltà statale delegata dall'assemblea generale degli azionisti, e seguendo la decisione presa dai medesimi in adunanza generale del 25 settembre ultimo scorso, ha deliberato nella sua seduta del 17 corrente mese di far vendere senz'altro, per mezzo di un agente di cambio alla Borsa di Torino, addì 5 dicembre p. v. e giorni seguenti le azioni in ritardo di pagamento del 7° decimo già stato addomandato.

Si pubblicano pertanto qui sotto i numeri dei titoli che tali azioni rappresentano per opportuna norma degl' interessati.

Torino, il 19 novembre 1855.

Per la Commissione di liquidazione
FLANDINET.

N° dei titoli sovracitati: 1, 3, 6, 7, 10, 12, 13, 22, 26, 27, 29, 32 a 34, 36 a 38, 40 a 43, 45, 46, 48 a 52, 55 a 57, 60, 62, 65, 71 a 78, 90 a 93, 95 a 99, 101, 107, 108, 131, 133, 137, 142, 143, 145 a 147, 151, 152, 154, 156, 162, 168, 169, 172, 174, 183 a 186, 189, 192, 194 a 197, 201, 205, 207, 211, 212, 215, 216, 219, 222, 224 a 227, 229 a 232, 236, 243, 244, 246, 254, 256, 257, 259, 260, 270 a 272, 277, 278, 280, 282, 284 a 291, 293, 297, 298, 302, 303, 305 a 307, 310 a 315, 317, 320 a 324, 326 a 331, 340, 348 a 350, 353 a 355, 359, 365 a 367, 369, 370, 376, 377, 380 a 385, 387, 388, 390, 392 a 394, 397 a 399, 401, 402, 414 a 418, 420, 424, 427, 429 a 432, 435, 441, 449, 452, 467 a 476, 478 a 483, 487 a 493.

In tutto azioni N° 4365.

TORBA

I signori consumatori di *Torba* ne troveranno di ottima qualità ed a discreto prezzo, dirigendosi all'ufficio della *Piemontese*, Società reale anglo-sarda. — Piazzetta della Madonna degli Angeli, n. 9, piano 2°, Torino.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante d'orologeria gurantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

INSEGNAMENTO
DELLE LINGUE E LETTERATURE
INGLESE — TEDESCA — FRANCESE

da A. HEER, maestro patentato a Torino per le dette lingue, ex-professore di lingua e letteratura inglese e tedesca.

Piazza Castello, N. 11, casa Mannati.

CANAVERO GIUSEPPE
Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor TADINI di Parigi

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Via della Provvidenza, N, 2, presso i Macelli

MAGAZZINO
DA COTONI, LANE ED ARTICOLI DI MAGLIA
DI GROSSO LUIGI

Assortimento di COTONI e LANE sì estere che nazionali, *Bava, Fioretto, Calzetteria di ogni genere, Busti, Camicie, Spencer, Flanelle di Sanità, Telerie, Indiennes, Trapunte e Coperte diverse*, a tenuissimi prezzi.

Contrada Nuova, N° 18, *à la Ville de Genève.*

Trovasi un GRANDE ASSORTIMENTO DI MERCI per inverno da uomo e da donna, con grande riduzione di prezzi:

SCIALLI TARTANE di 3 rasi da 9 franchi sino a 30; id. lunghi da 18 a 40 franchi. TAGLI VESTE lana e seta dai 21 ai 30. TARTANELLE da soldi 16 a lire 2 il raso. MERINOS di Francia a 3 50 il metro. Id. inglese a 17 soldi il raso. TAPPETI da terra da 3 50 a 25 fr. FLANELLE di sanità di ogni qualità. FAZZOLETTI in batista bianchi a 7 franchi la dozzina. GILETS in pelouse a 42 soldi il taglio. VELLUTO nero in seta sopraffino a 15 fr. il metro. FOULARDS di seta a soldi 35 sino a 6 fr CACHE-NEZ in cachemire a fr. 6. Oltre un grande assortimento di pantaloni, cravatte, panni e novità a modico prezzo.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

PATE DE GEORGE
MÉDAILLE D'OR 1845 — MÉDAILLE D'ARGENT 1845
Pharmacien d'Epinal (Vosges)
Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.

CONFETTO PETTORALE DI REGOLIZIA E GOMMA.
ammesso all'Esposizione dei prodotti dell'Industria in Parigi, li 5 giugno 1842.

Riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature*, *raucedini*, *estinzione di voce*, *catarro acuto o cronico*, *asma*, *tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa Pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione. Essa ha sopra molte altre preparazioni del stesso genere il vantaggio di non riscaldare. Non contenendo oppio, essa non può mai essere nociva. Essa tiene luogo dei decotti pettorali, e conviene alle persone che vogliono curarsi continuendo i loro affari, o viaggi.

Le numerose approbazioni dei medici, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del suo impiego, e la voga immensa che essa gode da più di venti anni, attestano sufficientemente la superiorità di questo **Confetto Pettorale**, per il quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

« L'Accademia dell'Industria francese, nella sua « seduta generale del 20 luglio 1845, ha decretato « **una medaglia d'onore in argento** al signor « GEORGÉ, farmacista d'Epinal per i perfezionamenti « che egli ha procurati nella preparazione della sua « eccellente PASTA PETTORALE, le di cui preziose « qualità eravano costatate dalla commissione incari- « cata di fare l'esame. »

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da BONZANI, DEPANIS e FUSELLI successore Mazzucchetti, Torino. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, N. 4, Torino. E. PIGNATEL e MEUNIER, Parigi.

Il Parrucchiere BRUNENGO

Via Santa Teresa, dirimpetto al Caffè S. Carlo essendo fornito di una grande quantità di PARRUCCHE con o senza *ressort*, GIRELLE FINTE, si trova in condizione di fare agli accorrenti la maggior facilitazione sul prezzo, cioè parrucche da L. 10 e 12.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÈ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl' inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed* E. Pignatel *e* C. Meunier, *in Parigi. — Vendita al minuto da* Bonzani, *farmacista in Torino.*

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA DEGL'ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 34 e 35 (3ª e 4ª del secondo volume).

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim. — 4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

VENDITA DI PIANTE

Lunedì 10 dicembre, alle 9 antimeridiane, nello studio del notaio Sacco in Alessandria avrà luogo in un solo, od in tre lotti la vendita per licitazione privata di N° **1392 Pioppi** d'alto fusto siti sul tenimento di Piovera in riva al fiume Tanaro.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi al notaio suddetto, od all'agenzia di Piovera.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *La Traviata*. Ballo: *Nadir*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *La lectrice — Un ami malheureux*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Pietro il Grande*, trag., con farsa *I due avventurieri galenti*. Serata a beneficio dell' attore brillante Gaspare Pieri.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.